

Voucher indispensabili per vendemmia e raccolte

«I voucher sono stati uno strumento importantissimo per le prestazioni accessorie in campagna, rivelandosi utile anche per le categorie deboli come quelle dei pensionati e dei disoccupati. Eliminarli o stravolgerli significa vanificare un'importante forma contrattuale».

Così si esprime Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, sul voto espresso dalla commissione Lavoro della Camera a favore dell'emendamento che abroga gli articoli dedicati al lavoro accessorio.

“L'accelerazione sui voucher, impressa per scongiurare il referendum, non deve cancellare uno strumento nato per inquadrare i rapporti occasionali di lavoro – sottolinea Giustiniani -. Il problema vero è quello di eliminare gli abusi, ma non riguarda l'agricoltura, che impiega meno del 2 % dei voucher complessivi. Nel nostro settore sono, infatti, gravati da limitazioni che ne garantiscono l'uso corretto. Possono essere usati solo per pensionati, giovani studenti e in attività stagionali, come raccolte e vendemmia. Parliamo quindi di prestazioni meramente occasionali e accessorie, da svolgere nei momenti di maggiore necessità, che non penalizzano assolutamente il lavoro agricolo subordinato, che non può e non deve essere retribuito con i voucher».

I dati dell'Inps relativi al Veneto parlano chiaro. Nei primi otto mesi del 2016 sono stati 223.840 mila i voucher complessivi venduti in regione. Treviso ne ha totalizzati 77.825, seguito da Verona con 72.601, quindi Venezia con 33.646, Vicenza con 16.856; Padova con 13.567; Rovigo con 6.672 e Belluno con 2.673. L'utilizzo dei voucher è risultato fortemente in calo rispetto ai 615.305 del 2015 (dati dal 1 gennaio al 31 dicembre), mentre hanno registrato un forte aumento le assunzioni a tempo determinato.